

## AFFARI ESTERI

## Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

lo Stato del Nepal — uno dei paesi più poveri del mondo, retto da una monarchia che solo dal 1991 può formalmente considerarsi non assoluta, dopo una breve esperienza di partecipazione democratica nella designazione dei governi, interrotta nel maggio 2002 con lo scioglimento del parlamento e la temporanea assunzione dei pieni poteri da parte del sovrano — è ricaduto in questi ultimi giorni nel pieno caos istituzionale;

per la seconda volta, nel breve volgere di tre anni, l'attuale sovrano Gyanendra, ha depresso il governo in carica — da lui stesso designato — e ha assunto i pieni poteri, proclamando lo stato di emergenza, isolando il paese sia per quanto concerne i collegamenti aerei che quelli telefonici, sospendendo la libertà di stampa e dislocando le forze armate a presidiare i punti strategici della capitale e le abitazioni dei principali esponenti politici;

dal 1996 il paese è dilaniato da una guerra civile portata avanti dalla guerriglia maoista che, nel corso degli ultimi tempi, si è fatta sempre più forte e ormai, secondo molti analisti, controlla oltre il quaranta per cento del territorio e nell'agosto del 2004 è arrivata ad assediare per alcuni giorni la stessa capitale;

di tale catastrofica situazione fanno principalmente le spese le popolazioni locali e soprattutto i bambini, che spesso sono coinvolti negli scontri armati e che vedono pregiudicate le condizioni alimentari e sanitarie minime nonché la possibilità di frequentare con regolarità le scuole nelle zone rurali. Ovviamente, anche il turismo — una delle principali fonti di ricchezza per il paese — ne risulta compromesso;

pur presentando tutti i connotati di una realtà drammatica e di una gestione dispotica del potere, anche la situazione del Nepal rientra nella troppo lunga casistica delle guerre dimenticate —:

quali urgenti iniziative il Governo italiano intenda assumere affinché l'Unione europea possa proporsi per l'individuazione di una ricomposizione della situazione nepalese, facendo tutti i passi necessari per convincere il re del Nepal a ripristinare al più presto le minime garanzie democratiche previste dalla costituzione di quel paese;

quali passi ritenga di dover fare, affinché siano individuate le tappe per il rapido ristabilimento di una piena democrazia rappresentativa nel Nepal.

(2-01473) « Sereni, Fassino, Ranieri, Cabras, Calzolaio, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Spini ».

## Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, NARO, MANINETTI e RANIELI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il rispetto delle diversità culturali e linguistiche, oggi sancito dalla Costituzione dell'Unione europea (articolo III-82), è da sempre uno dei pilastri dell'Unione europea, che si prefigge di rispettare le diversità culturali e linguistiche e vigilare sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo (articolo I-3 della Costituzione dell'Unione europea);

sin dall'entrata in vigore dei trattati di Roma il 1° gennaio 1958, gli Stati fondatori (Italia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi) presero una decisione di cruciale importanza per il profondo valore simbolico e culturale attribuito alle diverse lingue, adottando il regolamento n. 1 del 1958, volto ad assicurare il pluralismo linguistico;

il regolamento, recante disposizioni sul regime linguistico della Comunità economica europea, stabiliva che le lingue ufficiali e le lingue di lavoro delle istituzioni della Comunità fossero la lingua francese, la lingua italiana, la lingua olandese e la lingua tedesca;

nel corso del processo di unificazione il regolamento n. 1 del 1958 è stato costantemente adeguato per assicurare l'inserimento delle lingue degli Stati che entravano a far parte dell'Unione europea, realizzando così l'unico esempio al mondo di ordinamento multiculturale e multilinguistico, con undici lingue ufficiali e di lavoro, che, con l'allargamento a venticinque Stati, sono divenute venti (ceca, danese, estone, finlandese, francese, greca, inglese, italiana, lettone, lituana, maltese, olandese, polacca, portoghese, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca e ungherese);

il regolamento n. 1 del 1958 lascia alle istituzioni la possibilità di determinare le modalità di applicazione del regime linguistico, fermi restando i principi fondamentali ed i diritti che esso garantisce ai cittadini dell'Unione europea;

recentemente il capo del servizio del portavoce del Presidente della Commissione europea ha nominato numerosi portavoce francesi, tedeschi, britannici, ma nessun italiano, assumendo poi decisioni relative alle lingue da utilizzare nelle conferenze stampa tenute dai commissari che escluderebbero o ridurrebbero l'uso dell'italiano rispetto a quanto avveniva nel passato;

le notizie destano forti preoccupazioni, in quanto denotano un passo indietro rispetto all'uso della lingua di uno degli Stati fondatori, che, se confermato, si porrebbe in palese contraddizione con gli obiettivi e le garanzie del trattato;

tali perplessità, peraltro, sono state tempestivamente manifestate ufficialmente dall'ambasciatore italiano rappresentante permanente dell'Italia a Bruxelles, con una lettera di protesta al Presidente della Commissione europea —

quali siano gli atti che il Governo intenda intraprendere per assicurare l'uso della lingua italiana nelle istituzioni europee e una maggiore e più efficace promozione della lingua e della cultura italiana in ambito europeo e internazionale. (3-04253)

MIGLIORI, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ANEDDA, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la notizia dell'eliminazione della lingua italiana dalle conferenze stampa tenute, ad eccezione del mercoledì, dai commissari europei ha suscitato « lo stupore e lo sconcerto nell'opinione pubblica, nel Governo, nel Parlamento europeo e nella stampa », secondo quanto riportato dall'ambasciatore italiano Cangelosi;

va tutelata la varietà delle lingue e culture europee, soprattutto in un Paese come l'Italia, che fonda le sue principali risorse sul suo patrimonio culturale e intellettuale;

la promozione della lingua e dell'identità italiana all'interno dell'Unione europea e nel mondo, in linea con i più eminenti studiosi della lingua italiana, rientra negli obiettivi prioritari del ministero degli affari esteri, tanto che si è appreso che la prossima conferenza degli istituti di cultura avrà, tra i suoi temi di fondo, il rilancio della nostra identità linguistica e culturale —:

quali ulteriori iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per promuovere e valorizzare l'identità culturale dell'Italia nel contesto europeo e mondiale. (3-04254)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Mohamed El Baradei, direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, i cui ispettori si recano periodicamente in Iran per un accurato monitoraggio sullo stato delle attività nucleari di Teheran, ha dichiarato che « non c'è nessuna prova sul fatto che l'Iran stia tentando di produrre armi nucleari (cfr. *La Stampa* di giovedì 17 febbraio 2005 alla pagina 10);

detta dichiarazione di El Baradei sembra smentire in modo radicale la contrapposta tesi sostenuta dagli Stati Uniti d'America;

El Baradei ha ulteriormente precisato: « Non abbiamo registrato progressi sufficienti per poter accusare Teheran di voler costruire l'atomica » (cfr. *Ibidem*), ed anzi ha criticato gli Stati Uniti d'America per non aver accettato di intavolare una trattativa diretta con l'Iran sul tema del nucleare —:

se, in effetti, risulti al Governo che l'Iran non abbia maturato le conoscenze necessarie e sufficienti per utilizzare in senso militare il nucleare, così come sostiene il Direttore dell'Agenzia Internazio-

nale per l'Energia Atomica (AIEA) Mohammed El Baradei che — è bene ricordare — non aveva errato nelle sue valutazioni circa la totale assenza delle armi di distruzioni di massa nell'Iraq di Saddam Hussein. (5-04023)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si rincorrono ogni giorno, ormai, le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose del Presidente e di membri del governo degli Stati Uniti d'America nei rapporti con Siria ed Iran;

l'opzione militare, nei confronti di ambedue i Paesi, sembra ricorrere con grande frequenza, forse in applicazione della filosofia della guerra preventiva;

sempre di più si palesa la necessità per l'Unione europea di affiancare gli Stati Uniti d'America alla ricerca di una posizione comune che riesca a prevenire il rischio di una nuova avventura militare in un'area che ha necessità di pace e di stabilità;

tale necessità può del resto applicarsi, oggi, più agevolmente di ieri atteso che la politica estera statunitense, sin dall'inizio del secondo mandato della Presidenza Bush, sembra ricercare un positivo e fecondo riavvicinamento all'Europa —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, nell'ambito dell'Unione europea, per disegnare iniziative diplomatiche che incontrino il gradimento degli Stati Uniti d'America e che peraltro siano finalizzate ad evitare nuove opzioni militari nell'area mediorientale, segnatamente nei confronti di Siria ed Iran. (5-04030)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2005 il dittatore del Togo Gnassingbè Eyadema è morto dopo

aver governato il Paese con metodi dittatoriali, perseguendo gli oppositori democratici e violando sistematicamente i diritti dell'uomo nella quasi totale indifferenza della comunità internazionale per 38 anni;

la Costituzione togolese prevede che in caso di morte del Presidente della Repubblica sia il Presidente del Parlamento ad avere *ad interim* la guida del Paese e ad indire, entro 60 giorni, elezioni presidenziali libere, democratiche e trasparenti;

i militari hanno violato la Costituzione e posto alla guida del Paese il figlio di Eyadema, Faure, che sta reprimendo nel sangue ogni democratica forma di protesta contro questo vero e proprio colpo di Stato;

le proteste della Unione africana, della Cedao, delle organizzazioni francofone africane e di tutte le comunità togolesi nel mondo, e dunque anche in Italia, hanno costretto Faure Eyadema a promettere elezioni entro 60 giorni. Ma resta comunque la gravità estrema della situazione in Togo;

il Togo non è produttore di petrolio e dunque per la comunità internazionale, ed anche per il nostro Paese, conta molto meno di qualsiasi altro Paese produttore di petrolio mentre invece le violenze e la palese violazione di ogni regola democratica e dei diritti umani implicano necessariamente una presa di posizione forte e decisa dell'Italia a favore del popolo togolese che lotta da anni per conquistare la democrazia —:

quali misure concrete intenda assumere il Governo italiano per contribuire all'instaurazione di un vero processo democratico in Togo e per garantire che il processo elettorale abbia la supervisione di osservatori internazionali che possano verificare la democraticità, la trasparenza e la pari possibilità per tutti i candidati alla presidenza del Paese di poter svolgere la propria campagna elettorale. (4-13136)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da giorni si susseguono a Campagna, un comune del salernitano, manifestazioni di protesta contro l'attivazione della discarica di Basso dell'Olmo, destinata a raccogliere residui degli impianti di combustibile e da rifiuti;

dalla mattina del 21 febbraio 2005 è in corso l'ininterrotta protesta dei cittadini: circa 800 manifestanti continuano a bloccare l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha costretto alla chiusura del tratto, in entrambi i sensi di marcia, che da Battipaglia arriva a Contursi;

dalla sera del 21 febbraio 2005, inoltre, i cittadini hanno inscenato una protesta al quadrivio di Campagna sulla strada statale n. 91, che collega la viabilità interna dal salernitano alla Basilicata e alla Calabria; sul posto si sono formati chilometri di *tir*, *camion* e automobili ed è molto alta la tensione;

a guidare la protesta è il sindaco Biagio Luongo, che nella notte del 21 febbraio 2005 ha dormito in auto, senza neanche togliere la fascia tricolore con cui aveva sfilato al corteo;

dopo le rivolte di Acerra, Montesarchio, Giugliano, Ariano Irpino, Savignano, Montecorvino, Fragneto Manforte è arrivato, secondo gli abitanti delle comunità campane, il momento di recidere il contratto con la *Fibe* e definire un nuovo piano rifiuti —:

se non ritenga di dover urgentemente concorrere con l'autorità regionale campana e con lo stesso commissario Catenacci, sentendo gli enti locali interessati, alla definizione del nuovo piano